



**AUSTRIA**

■ Austria, **débacle** dei socialdemocratici (Spoe, 23,8%, 7 seggi), vince il partito popolare (Oevp, 29,6%, 6 seggi) l'euroscettico Hans-Peter Martin ha il 17,8%, due seggi. Sotto le previsioni l'estrema destra (Fpoe) al 13%, 1 seggio. 2 seggi ai verdi.


**MALTA**

■ Malta, schiacciante la vittoria del partito laburista, che è all'opposizione e che ha ottenuto il 57% dei consensi. Il partito nazionalista al governo si ferma al 40%, avanzano i partiti di estrema destra. Ai laburisti 4 dei 6 seggi maltesi.


**GRECIA**

■ Netta vittoria in Grecia del partito socialista di opposizione Pasok che avrebbe tra il 37% e il 39%. Il partito conservatore Nuova Democrazia (Nd) del premier Costas Karamanlis - al potere da dieci anni - avrebbe tra il 30,5% e il 33%.

## Batosta per i laburisti di Gordon Brown Sono il terzo partito

Lo scandalo dei rimborsi favorisce conservatori e euroscettici. L'estrema destra vince il primo seggio

**GIANLUCA ZUCHELLI**

 LONDRA  
g.zucchelli@gmail.com

**D**ura batosta annunciata per il Labour party che perde intorno al 10% dei consensi in un voto frammentato che ha punito i maggiori partiti come reazione allo scandalo dei rimborsi ai deputati. Il Labour da primo a terzo - in alcune aree perfino quarto - partito, un tonfo a livello nazionale, secondo previsioni fondate su cifre locali in assenza di proiezioni nonostante si sia votato giovedì. Il Labour Party è il terzo partito. Le proiezioni danno i Tory al 27%, l'UKip al 17%, il partito laburista al 16% e i Liberal Democratici al 14%. Chiudono i Verdi con il 9% e il partito carneade e euroscettico British National Party con il 6% conquista il suo primo seggio. I liberaldemocratici tengono ma falliscono il tentativo di attirare i flussi in uscita dal Labour. Voti di sinistra in fuga verso i Verdi. In palio in una Gran Bretagna ancora ampiamente euroscettica 72 dei 736 seggi europei.

**IN SCOZIA SCENDONO AL 20%**

Nel Nord-Est dell'Inghilterra il Labour perde il 9% ma tiene 1 seggio (25%) contro 1 seggio a testa dei Tory (19,8% pari al +1%) e 1 dei Libdem stabili al 17,6%. Nell'Est nessuna modifica nella distribuzione dei seggi ma i laburisti perdono il 6% e scendono all'11%, quarta forza dopo Conservatori (stabili al 31%), Antieuropeisti (20%), Libdem (14%). In Scozia i nazionali-


**GRAN BRETAGNA**

<b>Tory</b>	<b>27,0%</b>
<b>Labour</b>	<b>16,0%</b>

■ Il Labour Party è calato a terzo partito in Gran Bretagna. Stando alle proiezioni della notte, i Tory sono al 27%, l'UKip al 17% e il partito laburista al 16%.



Il premier britannico Gordon Brown

sti scozzesi col 28% guadagnano l'8% e sorpassano i laburisti che scendono al 20% (-6); i Tory scendono di un punto e si attestano al 17; i Libdem 13%; crescono i Verdi di 2 punti e raggiungono il 9%.

Gravi disordini a Manchester dove un gruppo di antifascisti ha impedito a al leader del Bnp Griffin di entrare nella sala comunale dove saranno contati e proclamati i risultati. Le auto del Bnp, circondate dai manifestanti, sono state costrette a fermarsi e la polizia si è duramente scontrata con i partecipanti alla protesta. Il primo ministro Brown ha confermato che non getterà la spugna ma i bookmaker di William Hill danno 9/4 che Brown perderà la poltrona entro la mezzanotte di sabato e 6/4 che uscirà di scena prima delle prossime elezioni. ♦

**CLAUDIA CUCCHIARATO**

 BARCELLONA  
claudiacucchiurato@hotmail.com

**D**opo una campagna elettorale in cui si è parlato più di Berlusconi che di Europa. Con le foto delle feste sarde del nostro premier a monopolizzare le prime pagine dei principali quotidiani nazionali. E con la faccia di Silvio in primo piano anche nei giganti manifesti del partito socialista catalano. Con tutte queste premesse, in Spagna si attendeva un affluenza al voto decisamente bassa, ma è stata addirittura più alta della media europea: si sono recati alle urne il 45,81% dei 35,5 milioni di elettori. Il Partito Popolare ha strappato nel conteggio nazionale quei 4 punti percentuali di vantaggio sui socialisti, utili per superare le diatribe sulla tenuta del suo leader e la brutta immagine offerta nelle ultime settimane per uno scandalo di corruzione.

**LA CRISI NELLE URNE**

I popolari sono riusciti quindi a vincere le prime elezioni generali dal 2004, anno in cui José Luis Rodríguez Zapatero ha mandato gli eredi di Aznar all'opposizione. Il leader socialista si è scontrato con la crisi (la Spagna registra attualmente il tasso di disoccupazione più alto d'Europa: il 17,5%) e contro di lei ha perso, anche se non è stato un crollo. Per questo, sicuramente non incorrerà nella mozione di censura. La portavoce del Psoe, Leire Pajin, si è detta ieri sera «ragionevolmen-

## Popolari primi Per Zapatero l'incubo sorpasso

Il partito di Rajoy strappa il 42,3% e 23 seggi Prima sconfitta in 5 anni del premier socialista


**SPAGNA**

<b>Psoe</b>	<b>38,5%</b>
<b>Pp</b>	<b>42,3%</b>

■ Secondo l'unico exit poll diffuso ieri sera a Madrid le urne sancirebbero la prima sconfitta del premier socialista. Il partito popolare all'opposizione tornerebbe ad essere primo.

te soddisfatta del risultato, giacché, nonostante la vittoria del Pp, il Psoe è stato il partito socialista più votato d'Europa, mentre si sta registrando un preoccupante aumento della presenza di partiti di estrema destra nel parlamento di Strasburgo». Nonostante gli elettori iberici potessero scegliere tra un ventaglio di ben 35 liste (il numero più alto della Comunità Europea), il verdetto popolare è stato quasi esclusivamente a favore dei due principali partiti. Al Pp è andato il 42,2% delle preferenze, due punti percentuali in più rispetto al 2004 (41,2%) e quattro punti al di sopra del Psoe, votato dal 38,5% del suffragio e quindi in netta discesa rispetto ai risultati del 2004 (43,5%). La ripartizione dei 50 seggi spagnoli di Strasburgo (quattro deputati in meno rispetto alle elezioni precedenti) è leggermente a favore del Pp: 23 seggi, gli stessi che ha occupato fino ad oggi. Diminuiscono di 4 invece gli eurodeputati socialisti, da 25 a 21. Una sorpresa è arrivata dalla lista Unione Progresso e Democrazia, nazionalista centralista e fortemente critica verso la divisione territoriale, ergo adeguata, secondo il 3% degli spagnoli, per rappresentare gli interessi iberici in Europa. ♦